

*Vies médiévales de Marie-Madeleine*. Introduction, édition du corpus, présentations, notes et annexes par Olivier COLLET et Sylviane MESSERLI, Turnhout, Brepols, 2008 («Textes vernaculaires du Moyen Âge» 3), pp. 709.

In questo massiccio volume Collet e Messerli raccolgono – come già fece Peter F. Dembowski con la *legenda* di Maria Egiziaca (*La vie de sainte Marie l'égyptienne*, Genève, Droz, 1977) – tutte le versioni oitaniche note della vita di Maria Maddalena (escluse quelle contenute nei volgarizzamenti evangelici, nei testi teatrali e in compilazioni come il volgarizzamento dello *Speculum historiale*, la *Fleur des Histoires* di Jean Mansel, etc.): ventotto testi, in larga maggioranza prose (solo cinque in versi) e anonimi (ma quelli dalla paternità certa registrano nomi non di secondo rango nella letteratura religiosa: Guillaume le Clerc [1210-1240 ca.], autore del volgarizzamento in *8aabb Après ceo ke Nostre Seignor* [num. 5]; Nicole Bozon [ante 1350], a cui è attribuita la *vie* anisosillabica – tendenzialmente *8aabb* – *Confort est al pecheiir* [num. 13]; Jean de Vignay [1330-1340 ca.], traduttore della *Legenda Aurea* [num. 14]) – ventotto testi, tràditi da centonove manoscritti (registrati nei *Tableaux récapitulatifs* in pp. 665-96), prodotti fra fine del Cento e pieno Quattrocento.

L'ordine di presentazione dei testi risponde a un duplice criterio: primario è la classificazione secondo i modelli, secondario (all'interno delle quattro sezioni così determinate – la quarta raccoglie i testi frammentari) è l'ordine degli oggetti secondo il *décalage* cronologico; di fatto la disposizione secondo i modelli è in buona misura *anche* una disposizione cronologica. Al centro del suo asse – determinando quindi « un avant et un après » (p. 16) – sta in effetti la *vita* redatta da Jacopo da Varazze per la sua *Legenda Aurea* (metà XIII sec.), dalla quale dipendono quattordici dei volgarizzamenti éditi; solo due dei nove testi raccolti nella prima parte (volgarizzamenti di modelli latini anteriori al leggendario) sono verosimilmente posteriori alla *Legenda Aurea*: il poemetto in *4a10a10a10a Desesperer | Ne vous devez, vous qui souliez pechier* (num. 8), della prima metà del Trecento, e la versione in prosa tardo-duecentesca (o inizio trecentesca) *Frere tres cher, a l'aide de Dieu...* (num. 9); delle compilazioni raccolte nella terza parte (tre, tutte fondate sul *mélange* di modelli volgari) solo la prima – num. 24, tràdita nel cod. BnF, fr. 13496, e databile tra fine Due e inizio Trecento – ricorre a volgarizzamenti dipendenti da fonti anteriori alla *Legenda Aurea*. Insomma, la lezione del vescovo domenicano soppiantò, nella pastolare “letteraria” degli agiografi in volgare, tutte le versioni precedenti: una circostanza certamente non nuova né bisognosa di spiegazioni; del resto, questo volume non offre novità di rilievo sul versante della storia della tradizione o della ricezione dell'agiografia in volgare. La diffusione della vita della Maddalena conobbe forme e articolazioni proprie di buona parte delle *legendae* (comprese quelle apocrife) circolanti nell'Inghilterra francofona e nel Continente oitanico: presenza minoritaria in codici-collezioni non riconducibili al modello del leggendario, dominanza assoluta della prosa sui versi (e simmetricamente, provincialismo e tardività di molti degli episodi poetici). Le schede introduttive ai testi registrano quindi una serie di osservazioni, sul grado di fedeltà dei compilatori alla *lectio* del modello latino prescelto, che disegna uno spettro dalla variabilità piuttosto (e inevitabilmente) limitata; sotto questo profilo l'oggetto sicuramente più interessante – perché certifica la vitalità del modo scolastico della *collatio* fin quasi all'alba della Modernità

– è il num. 25: la *vie* conservata nel cod. tardo-quattrocentesco (o XVI *in.*) Bologna, Bibl. univ. 893 – una raccolta di testi volgari interamente dedicata alla santa –, prodotta giustapponendo citazioni in estratto da tre versioni della *vita* della *Legenda Aurea* (quella di Vignay, e le numm. 16 e 19 della raccolta).

Ogni testo è preceduto da una nota introduttiva che fornisce descrizioni accurate della tradizione manoscritta, osservazioni di carattere ecdotico (non troppo dettagliate, visto che i curatori puntano alla definizione non dell'«archétype théorique» dei testi ma del loro «meilleur reflet possible» in un *bon manuscrit* [pp. 24-25] – con l'effetto di rendere inessenziali gli ampi apparati di *varia lectio* che accompagnano le edizioni), e «observations linguistiques» concentrate in buona misura sullo studio del lessico usato dai volgarizzatori. In queste schede sta l'elemento sicuramente innovativo del volume: le entrate lessicali registrate da Collet e Messerli arricchiscono, precisano e correggono spesso in modo rilevante le informazioni fornite dai repertori correnti, da quello di Godefroy al *FEW*. Più in generale, è sicuramente apprezzabile lo sforzo degli editori di ricostruire la mappa della fortuna volgare di una *legenda* passando per una volta attraverso la disponibilità integrale dei suoi testimoni.

EUGENIO BURGIO